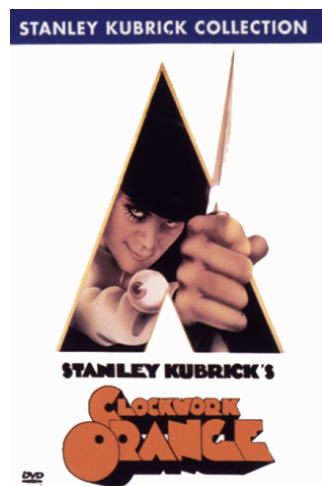




TITOLO	Arancia meccanica (A clockwork Orange)
REGIA	Stanley Kubrick
INTERPRETI	Malcolm Mc Dowell – Patrick Magee – Adrienne Corri – Michael Bates
GENERE	Drammatico
DURATA	137 min. Colore
PRODUZIONE	GB 1971

Siamo a Londra, nel 1980. Alex è il capo di un quartetto di giovani teppisti che trascorrono le loro giornate nell'esercizio di efferate violenze e stupri, dopo essersi drogati. A farne le spese sono un mendicante selvaggiamente picchiato, una banda rivale fatta a pezzi, una ragazza di strada violentata e infine uno scrittore, massacrato di botte fino a procurargli una paralisi agli arti, mentre sua moglie, di cui abusano, morirà qualche tempo dopo. Alex, inoltre, è appassionato per la musica di Beethoven, di cui si serve per immergersi in sogni innaturali. Scontenti per il suo dispotismo, i compagni, allorché uccide una ninfomane, lo colpiscono e lo lasciano nelle mani della polizia. Condannato a 14 anni di reclusione, il giovane si finge mite e ottiene, dopo due anni, di venire sottoposto ad una specie di lavaggio del cervello, un trattamento di condizionamento al bene mediante nausea per il male. Rimesso in libertà, dopo essere diventato remissivo e pacifico, sono gli altri ora ad essere violenti con lui: la famiglia lo respinge, due suoi amici - divenuti poliziotti - lo seviziano, lo scrittore sua vittima cerca di farlo impazzire. Dopo un tentativo di suicidio, viene ricoverato a spese dello Stato in una clinica, dove gli verrà restituita la sua primitiva fisionomia.

"E' buffo come i colori del vero mondo diventano veramente veri soltanto quando uno li vede sullo schermo"

Il film, amarissimo e profetico, è un apologo sulla violenza, sia individuale che sociale e mostra come la follia pura di un ragazzo non debba essere più detestabile, soltanto perché più palese, di quella che la società impone ai suoi individui.

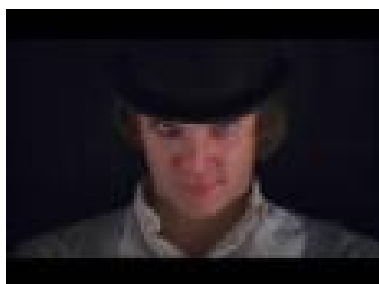
Kubrick racconta in maniera stilizzata e, come sempre, meravigliosamente perfetta e personale la vicenda di un giovane deviato, di una pecora nera della società. Società che dapprima ha consegnato al protagonista gli strumenti per esercitare la violenza, lo stupro e l'abominio verso i suoi simili e, in seguito, nel momento in cui il limite di brutalità legalmente ammesso viene oltrepassato, è lei stessa che lo ha nutrito a punirlo. Egli viene ridotto a larva che non pensa e che non agisce, nonostante sia provocato da quella stessa violenza da lui esercitata così alacremente e per così tanto tempo. La società dà, la società toglie: è così che Alex diventa strumento di un cambiamento che si vuole reale, ma che è solo apparente.



Siamo di fronte dunque ad una società che si presenta sotto mentite spoglie, che sembra buona, comprensiva, per nulla razzista nei confronti del diverso: in realtà è un sistema reazionario, diremmo hitleriano, un Grande Fratello crudele fino all'osso. La violenza va arginata ma solo con altra violenza, legalizzata e controllata fino all'ultimo dettaglio: il cambiamento non avverrà, o, come affermava il grande Principe Fabrizio, cambierà tutto e non cambierà niente. La società ti accoglie solo se impari a controllare e ad incanalare ben bene la *tua* violenza per i *suo*i scopi, politici, economici e militari.



L'opera di Kubrick, oltre ad anticipare il dramma metropolitano delle *gang*, esploso di lì a poco, testimoniava per la prima volta sugli schermi l'esistenza di vocabolari *paralleli* in voga tra i ragazzi: Alex chiama "gulliver" la sua testa, "su e giù" i rapporti sessuali e definisce "karashov" tutto ciò che è eccitante.



Tutto il film si svolge all'insegna della dissociazione psichica del protagonista: dagli effetti ottici dovuti all'uso del grandangolo, per simulare la distorsione psichedelica della realtà, fino al particolare linguaggio che utilizza uno *slang* infarcito di termini ricavati dal russo. E' chiaro che

siamo di fronte ad una mente dissociata, ovvero ad una mente divisa, come ci mostra anche il trucco del volto di Alex.

Il protagonista, *Alex de Large*, cioè Alessandro il Grande, è una pura volontà di potenza, e come qualcuno ha bene osservato il suo nome significa anche "senza legge" (A-lex).

Ma nell'*Arancia meccanica* è possibile cogliere anche l'allegoria "iniziatica" del *Pinocchio* di Collodi: non a caso il travestimento dei *Drughi* in casa del signor Alexander è un naso da Pinocchio, così come l'esito finale è appunto



l'ingresso dei protagonisti nel mondo adulto.

Colorato, allucinato, visivamente scioccante, volutamente provocatorio, schiettamente violento: è così che si presenta il mondo urbano e post-moderno del film.



Tratto dall'omonimo romanzo *A Clockwork Orange* - traduzione letterale italiana *Un'arancia ad orologeria* - dello scrittore Anthony Burgess, prefigura, appoggiandosi ad uno stile fantascientifico che sfrutta le possibilità del bianco e nero

mescolato a riprese a colori, una società votata ad un'exasperata violenza, giovanile, ma non solo, e ad un condizionamento del pensiero.

Quando fu distribuita sul circuito cinematografico, all'inizio degli anni Settanta, la pellicola destò scalpore per il taglio originale e visionario adottato nella narrazione, che faceva ricorso a scene di violenza in maniera iper-realistica, ma anche senza indugi speculativi.

Le sue scene di sesso, tra cui un memorabile amplesso a tre velocizzato sulle note rossiniane del *Guglielmo Tell*, gli valsero in America l'infamante **X** dei film a luci rosse, che Kubrick riuscì a trasformare nella più benevola **R**: "limitato agli adulti".

Ma, più del sesso, scatenò polemiche la violenza "estetica" di alcune sequenze; tanto che fu lo stesso Kubrick, sconvolto dai casi di emulazione emersi dalle cronache, a decidere di ritirare la pellicola dalle sale inglesi, a due anni dall'uscita.



La violenza del film sembra oggi nulla in confronto a tante pellicole dell'era *pulp*. Eppure c'è qualcosa in *Arancia Meccanica* che fa paura: forse la violenza visionaria, psicologica, rarefatta; forse la maschera feroce di Alex, che irrompe in primissimo piano già sulle terrificanti note d'apertura.

Ma a spaventare ancora di più è la complessità del tema affrontato: la pellicola, infatti, è un manifesto "estremo" sull'importanza di poter scegliere. Spesso anche il più dotato e geniale degli autori non riesce a cogliere tutte le possibili conseguenze



sociali di una sua opera. Stanley Kubrick, meticoloso programmatore e appassionato scacchista, non riuscì ad esempio a cogliere del tutto le implicazioni eversive e le emozioni che il suo film avrebbe potuto trasmettere al pubblico.

Sul film, così come sul libro, si è scritto e detto di tutto: l'opera censoria esercitata sia sul testo originale di Burgess che sul film, all'epoca della sua prima uscita, non ha fatto altro – ed era facile prevederlo – che aumentare in maniera esponenziale il delirio adorante di ammiratori dello “stile *Drugo*”, ossia del prototipo del teppistello Alex, dal linguaggio sboccato e ricco di neologismi, dall'aria impassibile, dallo sguardo sfatto e allucinato per l'eccessivo consumo di droghe sintetiche, vestito da capo a piedi di bianco, con tanto di ciglia finte, sorrisetto impudente e randello eternamente in mano.

Arancia Meccanica è la grammatica, l'*abc* di chi si accosta al cinema, è l'emblema della denuncia cinematografica di una società corrotta, malata, qual è la realtà descritta e ben preconizzata da Burgess e dal suo ammiratore Kubrick. Il mito ha portato con sé un paradosso, un destino quanto mai crudele per un'opera come quella dello scrittore inglese: ne ha limitato troppo i tratti e i simbolismi, riuscendo a stereotipare un testo nato come inqualificabile, sia per la lingua che per molte tematiche, affrontate in maniera sorprendentemente moderna.



Dal punto di vista formale e stilistico, è uno dei film più raffinati di Kubrick per le invenzioni visive e registiche *Arancia meccanica* è rimasto nella storia del cinema - oltre che come fonte di citazioni letterarie e iconografiche - anche grazie al contributo, nella parte non originale, della colonna sonora che recuperava fra le altre - accentuando la chiave visionaria e leggermente onirica del film - musiche classiche molto conosciute di Rossini e Beethoven (di Rossini veniva utilizzata l'*ouverture* dal *Guglielmo Tell*, di Beethoven il secondo movimento e - quale *leit-motiv* del film destinato a rimanere celeberrimo - il quarto movimento - *Inno alla gioia* - dalla *Nona sinfonia*).



Curiosità

Origine del titolo: "Nel 1945, al ritorno dal fronte, in un pub di Londra ho sentito un *cockney* (espressione usata dagli inglesi per distinguere un londinese) ottantenne dire di qualcuno che era "*sballato come un'arancia meccanica*". L'espressione m'incuriosì per la stravagante mescolanza di linguaggio popolare e surreale. Per quasi vent'anni avrei voluto utilizzarla come titolo per qualche mia opera: ne ho avuto poi l'occasione quando ho concepito il progetto di scrivere un romanzo sul lavaggio del cervello. (Anthony Burgess)

Uno dei disegni visibili nel *Korova Milkbar*, quello di una donna nuda, appare anche in "*The Shining*", diretto dallo stesso Kubrick nel 1980.

- La colonna sonora di "*2001: Odissea nello spazio*", del 1968, è visibile nel negozio di musica.

McDowell si ferì più volte nel corso delle riprese: rimediando una costola incrinata durante un pestaggio, rischiando un malore per aver trattenuto troppo il fiato mentre gli immergevano la testa nell'acqua putrida (in realtà si trattava di brodo di carne) e soprattutto lesionandosi le cornee con il divaricatore durante la "*cura Ludovico*".



- Il serpente, Basil, venne introdotto nel film da Kubrick quando scoprì che Malcolm aveva paura dei rettili.
- Il linguaggio di Alex è il "*Nadsat*", un'invenzione di Anthony Burgess. Esso consiste in un mix di inglese, russo e slang; infatti molte parole del gergo di Alex sono prese dal Russo; ad esempio "*drugo*"(amico), *malchick* (ragazzo)...
- Il film ebbe quattro candidature agli Oscar (film, regia, sceneggiatura non originale, montaggio), ma non vinse neppure una statuetta, battuto quasi sempre da "*Il braccio violento della legge*".